

Ill/mo et Rev/mo Signore padrone colend/mo

2429

Son sforzato per interesse di reputatione di far'sapere à V.S. Ill/ma un torto che mi ha fatto un certo don Giovanni Battista Fior<sup>o</sup>, che è stato abbate in questo monasterio de' Celestini di Faenza; il quale è che nell'anno 1591 io fui elletto avvocato di questo monasterio di Faenza de Celestini, dove ho servito sino all'anno 1617, nel qual tempo andai per giudice di Ruota di Siena, et ho servito ivi mesi 38, come sà il Sig/r Pietro Guidotti suo maiordomo. Mentre son stato in detto officio per servire al Seren/mo Gran Duca prencipe naturale di detto don Marcantonio, egli ha deputato un altro avvocato, non avendo in risguardo la mia servitù di tanto tempo, ne meno che i miei avo e proavo habbino fatto il medesimo per più di 60 anni, ma per sdegno che pretese havere da me che mi fossi ressentito seco di certe parole che lui disse contra di me che mi haverebbe mandato li sbirri à levare li libri del studio, se non li havessi pagato x scudi che li ero debitore, non pagati per la mia assenza. Per ciò mi fece tal torto; del che havendone scritto al rev/mo padre abbate generale, che mi cognosce et sa quanto io ho faticato per questo monasterio, lui mi risponde che ne tratti col'padre Abbate di casa, al quale si rimette. Et perche non mi pare convenirsi di mettere la reputatione mia à persona che non mi cognosce nè sa chi io mi sia, per ciò ho risoluto di darne parte à V.S. Ill/ma, pregandola ad havere in consideratione che tutto è succeduto per la mia assenza causata per servire al Seren/mo Gran Duca di Toscana et che non voglia permettere che humori et pensieri de'frati preiudichino alla mia et de miei antenati servitù, del che gli ne restarò con eterno obligo et lo riceverò per gratia singularissima dalla benignità di V.S. Ill/ma, alla quale son sforzato, contra il mio solito di farli sapere come questo don Marcantonio Fior/o si è portato tanto bene qui in Faenza che da tutti è odiato, havendo proceduto con molta superbia, la dove sul principio cantava messe alla pontificia con musiche et aparati; poi

/ in breve venne à tal termine che ne meno il giorno di Natale si è cantata la messa grande, et non havea se non tre messe per la chiesa et un sol confessore, et tutti della città ne sonno stati maravigliati et scandaliggiati. Però il concorso che già ci era è spento et  
5 levato. Et teneva duoi monaci gioveni, uno da Siena et l'altro da Cesena, et quello Sienese intendo li rubbò certi dannari et diede da cichalare al popolo ben bene. Teneva un certo vicario che tutto il giorno se ne andava solo per la piazza come secolare, nè trattava d'altro che di fabricar alchimia. Le possessioni et molini del monas-  
10 tero non sonno mai stati da lui visitati; però un giardino vicino alla città è divenuto una meza speloncha che rende pocca intrata; dove solea quasi spesare di companaticho li monaci; et altre cose scandalose ha fatto che forsi da altri potrà sapere; pero ha dato più scandalo che edificazione, et per la sua superbia da tutti viene odi-  
15 ato et biasmato, et la chiesa ha perduto il concorso del popolo et è scemata la devotione. Se pare à V.S.Ill/ma che un attione tale fatta ingiustamente contro un ministro et ufficiale di tanto tempo et che è benefattore del convento ivi viccino con la servitù de'suoi avi et proavi habbia ad havere loco, mi riporto alla sua immensa pru-  
20 denza et al suo maturo giudicio, dal quale io non son punto per partirmi, et ogni resolutione da lei fatta la stimarò bona giustitia et con tal fine humilissimamente me le inchino et reverente gli bascio le sacre vesti et li prego da Dio Nostro Signore felicissimo fine de suoi alti pensieri et longa et felice vita.

25

Di Faenza il di 3 di luglio 1621.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Arch.Vat.Ges.17 f.121/122.

Humilissimo et Devot/mo Servitore

Antonio Viarano.

=====

Si risponda che à me mi pare che li padri Celestini non habbi-  
30 ano fatto ingiuria à V.S. con pigliare un altro avvocato, havendo V.S. partitosi dalla città per andare altrove. Et poi che V.S. dice male delli padri Celestini et chiaramente dimostra di non volergli bene, non mi pare ragionevole che io voglia forzarli à pigliar la persona sua di nuovo per avvocato. Se in qualche altra cosa potrò fargli ser-  
35 vitio, non mancarò di farlo.